

pura » del Pantaleoni, e subito le mossi contro protesta, opponendo che la scienza economica non è per sè nè egoistica nè antiegoistica, come tale non è l'aritmetica della quale essa adatta il fine e il metodo. Ma come, ai matematici in genere può essere necessario, in certi casi, ricordare che essi stanno a servizio dell'umanità e non della disumanità, così agli economisti.

B. C.

Istituto di studi filosofici. Sezione di Torino. — *Concetti e programmi della filosofia d'oggi*. — Milano, Bocca, 1941 (8.º gr., pp. xvi-286).

Di questa sezione torinese dell'Istituto di studi filosofici avevo letto, in una relazione del direttore (nel *Primato* di Roma, 1 marzo '41), che vi si radunano e vi parlano, improvvisando, « pittori ed enologi, colonnelli d'amministrazione ed impiegati di banca, maestri in zootecnica e funzionari del catasto, insieme con professori di filosofia, studenti e teologi di varia sorta », e che vi si svolge in tal modo « una cultura di non professionali, più fresca e sincera e agile di quella dei professionali ». È naturale dunque che io abbia aperto con aspettazione, non dirò lieta ma di sicuro allietamento, questo volume; senonchè ne è seguita pronta e piena la delusione. Qui, invece dell'atteso spettacolo, si trova nient'altro che una quindicina di articoli, dovuti alla penna di insegnanti italiani di filosofia, articoli che non voglio qualificare per non usare parole dure, ma mi restringo a dire che sarebbe stato meglio che non fossero stati nè stampati nè scritti. Quello che fa da introduzione alla raccolta annunzia (p. xii) che « si vede presentarsi oggi al pensiero filosofico italiano ciò che costituisce il duplice compito della filosofia: la formazione e lo svolgimento del mito »; e l'articolo con cui si chiude propugna la vita come arte, impotente come l'arte a concepire la verità logica, e che pur vive di cotesta sua impotenza; con l'avvertenza che per arte s'intende questa impotenza stessa e non già un'arte che come bella si contrapponga alla brutta, tutto essendo alla pari arte, cioè tutto sogno senza complemento di veglia. Nel corso del volume ritorna la richiesta di una « filosofia prima », di qualcosa che sia unicamente e puramente filosofia, da distinguersi dalla filosofia speciale e dal pensiero storico; cioè quello che è l'ideale caro al cuore dei signori professori di filosofia, che non sanno e non vogliono imparare niente di particolare e di preciso e istituiscono discussioni *sine fine* su generalità che, prese a quel modo, non hanno senso e non permettono conclusione, ma pur servono a riempire titoli per concorso e corsi universitarii. Ed ecco illustrato il « concetto e il programma » della (ahimè!) « filosofia d'oggi ».

B. C.